

La parlamentare che ha lasciato An per il movimento di Storace incassa anche il sostegno di Briatore e sfiora il 4% nei sondaggi

Destra al 2% ma la Santanché buca il video

L'unica donna «in corsa» per Palazzo Chigi fa grandi ascolti e ha un gradimento doppio del suo partito

Roma

NOSTRA REDAZIONE

Eloquio spesso non propriamente salottiero (di sé dice: «Non sono mica pale di velluto»), gestualità talvolta esuberante (espose il dito medio alzato contro gli studenti che protestavano per la riforma Moratti), Daniela Garnero Santanché è la prima donna candidata premier alle politiche del nostro Paese. Corre con La Destra di Storace (alleata alla Fiamma tricolore), dopo aver rumorosamente lasciato An. E per presenza, stile ed esuberanza non passa certo inosservata. Fa grandi ascolti a «Matrix» con Mentana, come a «In mezz'ora» con la Annunziata, incassa il sostegno convinto di Flavio Briatore, che anzi le «darà una mano» in campagna elettorale. Il manager della Renault aveva detto che avrebbe votato per Berlusconi: «Ma a quei tempi Daniela era alleata con lui», spiega.

Nata a Cuneo il 7 aprile 1961, laureata in Scienze politiche, divorziata dal marito nel 1996 (ma ne conserva in cognome Santanché solo nella vita politica), arriva in Alleanza Nazionale grazie ad Ignazio La Russa ed è deputata dal 2001. È stata la prima donna relatrice di una legge finanziaria (nel 2005), gira con la scorta dopo un scontro in tv (nel 2006) con l'imam di Segrate sul velo islamico. Nel 2007, però, Fini la solleva dall'incarico di responsabile del Dipartimento pari opportunità del partito. Per la Santanché - che già da tempo non nascondeva il suo sprezzo per i colonnelli di Fini che, appunto, «hanno attributi di velluto» - è l'ultima goccia. Il 10



INTERESSE - Boom d'ascolti nelle trasmissioni d'approfondimento con Daniela Santanché

novembre si dimette da An e il giorno dopo entra ne La Destra di Storace, con armi, bagagli e linguaggio esplicito: «Noi - dichiara all'assemblea costituente - non siamo un partito moderato, siamo un partito incassato e con la bava alla bocca, che non darà tregua a chi tradisce i propri valori». La Santanché è così: chiara e diretta.

I sondaggi, per quel che valgono, danno La Destra tra il 2 e il 3 per cento, ma il gradimento per la Santanché premier sale fino a sfiorare il 4. Lei non ha dubbi: «Credo che supereremo ampia-

mente il 4 per cento. I partiti non si cancellano con un gessetto». La battaglia per il voto non sarà facile, perché in ballo c'è più di una variabile. Attorno a Storace e alla Santanché dovrebbero infatti stringersi i delusi da Fini e dalle sue svolte: e - ammissioni sotto riserbo - non sarebbero poi così pochi. Ma al momento decisivo, con la scheda in mano, quanti di loro voteranno il partito piccolo La Destra e non la corazzata Pdl, col rischio di lasciare la vittoria ai «cosacchi comunisti»?

M.Ant.

